

Gli inutili Enti Vigilati Costano ma producono solo posti per gli amici

Il Centro di sperimentazione in agricoltura è diretto da un professore di francese vicino all'ex ministro Romano: 1700 dipendenti ma mai un brevetto registrato. In tutto sono 13 con risorse pari a tre miliardi. Ora parte l'indagine chiesta dal Pd

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA

La fantasia burocratica li ha battezzati Enti Vigilati ma dietro il nome da sorvegliati speciali si nasconde una prateria per scorrerie clientelari. Il più spericolato è stato l'ex ministro Saverio Romano, premiato da Berlusconi per aver fatto da puntello al governo con la nomina al dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Durante la sua breve permanenza al Minpaaf Romano ha piazzato ai vertici degli Enti Vigilati personaggi che hanno in comune l'appartenenza al suo partito, il Pd, l'ascendenza nell'Udc di Totò Cuffaro e la provenienza geografica, la Sicilia, con l'eccezione dell'onorevole Annalisa Vessella, moglie del parlamentare campano Pisacane (stesso partito del ministro) nominata ad dell'Isa (Istituto Agroalimentare). Altra caratteristica delle nomine fatte a ferragosto, quando l'Italia era alle prese con una delle angosciose manovre lacrime e sangue, è la totale indifferenza per il curriculum dei prescelti. La legge prevede che al vertice del Cra, il Centro di ricerche agricole, vada una figura di riconosciuta competenza nel settore? Romano ci mette Domenico Sudano, professore di francese, ex onorevole regionale, condannato (pena sospesa) per la vicenda di un concorso a primario di un ospedale catanese.

L'attivismo del ministro-stampella pagare gli stipendi e ben poco resta di Berlusconi trova spiegazione se si per le attività che dovrebbero essere svolte. Non c'è trasparenza di gestione degli Enti, (anche perché i ministri passano ma presidenti e amministratori delegati restano, e infatti sono no tutti ai loro posti i fiduciari di Saverio Romano). E mettere il naso negli Enti è quello che ha fatto il gruppo Pd della commissione agricoltura al Senato, chiedendo e ottenendo una indagine conoscitiva.

Gli Enti vigilati sono 13 e dispongono di risorse investite (sedi, affitti, terreni, crediti...) pari a 3 miliardi e mezzo di euro, quasi tre volte il bilancio del ministero che è di un miliardo e 200 milioni. Impiegano 4000 persone circa, di cui il 20 per cento con contratti a termine. La loro attività produce un fatturato di 700 milioni ma è finanziata almeno al 70% con le commesse pubbliche del ministero e delle Regioni, al netto il patrimonio è stimabile intorno allo zero. Insomma, se fossero aziende non starebbero in piedi. E stanno in piedi con sempre maggiore difficoltà mano mano che si assottiglia il bilancio del ministero ma, nel carrozzone, a nessuno viene in mente di cercare clienti nuovi, piuttosto si fanno concorrenza fra loro per dividere la sempre più piccola torta pubblica, sovrapponendosi e sgomitando per ampliare le competenze. L'indagine conoscitiva - racconta la senatrice Leana Pignedoli - «non è stata un'impresa facile».

Nessuno mette in rete i conti economici, spesso non ci sono i bilanci 2009-2010 (anche se alcuni enti sono commissariati come Unire, Cra, Agea).

Le commesse pubbliche servono a

per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (Cra), quello diretto dal professore di francese, conta 1700 dipendenti di cui 450 sono amministrativi, ma non ha registrato nemmeno un brevetto.

Il paradosso, dice Leana Pignedoli, capogruppo Pd in commissione agricoltura, «è che il made in Italy agricolo avrebbe buone possibilità di contribuire alla crescita del Paese, c'è nel mondo una domanda crescente dei nostri prodotti di qualità». Fra Reggiano, grana padano e trentino in Italia si producono 400mila tonnellate di formaggi duri, è chiaro che sono dimensioni da mercato globale. Ma nonostante l'elefantino apparato degli Enti che dovrebbero supportare l'agricoltura, «restano intatti tutti i fattori che frenano lo sviluppo, non c'è innovazione, non c'è internazionalizzazione, non c'è ricambio generazionale, la produttività è bassa».

Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo) dovrebbe favorire l'ampliamento delle aziende, fino al 2005 faceva il trader fondiario e vendeva terreni agli agricoltori con tasso molto favorevole. Poi c'è stato il «no» della UE a questi «aiuti di Stato». Da allora succede che il 30% delle transazioni gestite con la garanzia Ismea non vanno a buon fine, gli acquirenti non pagano. Così Ismea è diventato un grande proprietario terriero, possiede 11 mila ettari in un paese in cui il 50% delle aziende agricole è di 3 ettari e in cui i terreni agricoli costano tre volte quelli della Francia. Anche il Cra ha 5000 ettari di terreni agricoli,

mentre Unire alleva cavalli. Agli Enti vigilati emanazione del Minpaaf si aggiungono decine di enti regionali, alcuni dei quali di dubbia utilità, come l'istituto per la bachicoltura che ha sede in Emilia Romagna. «Ha senso - Leana Pignedoli - uno Stato proprietario terriero, allevatore di cavalli, gestore finanziario?».

A gennaio dovrebbe partire la «fase 2», quella che conta sullo «spending review» per trovare le risorse per la crescita. Negli Enti vigilati, dice Leana Pignedoli, serve «semplificazione, non dovrebbero essere più di 4, vanno eliminate le sovrapposizioni, distinte con chiarezza le funzioni dello Stato centrale e delle regioni, trasparenza dei conti».

A proposito di trasparenza: Agea gestisce le erogazioni Ue, Agecontrol li controlla. Ma Agecontrol è una controllata di Agea. Un caso da manuale di controllore controllato da chi dovrebbe controllare. ❖

Trasparenza

Nessuno mette in rete i conti economici spesso non ci sono i bilanci

LA SCHEDA

Tutti gli uomini dell'ex ministro nelle poltrone chiave

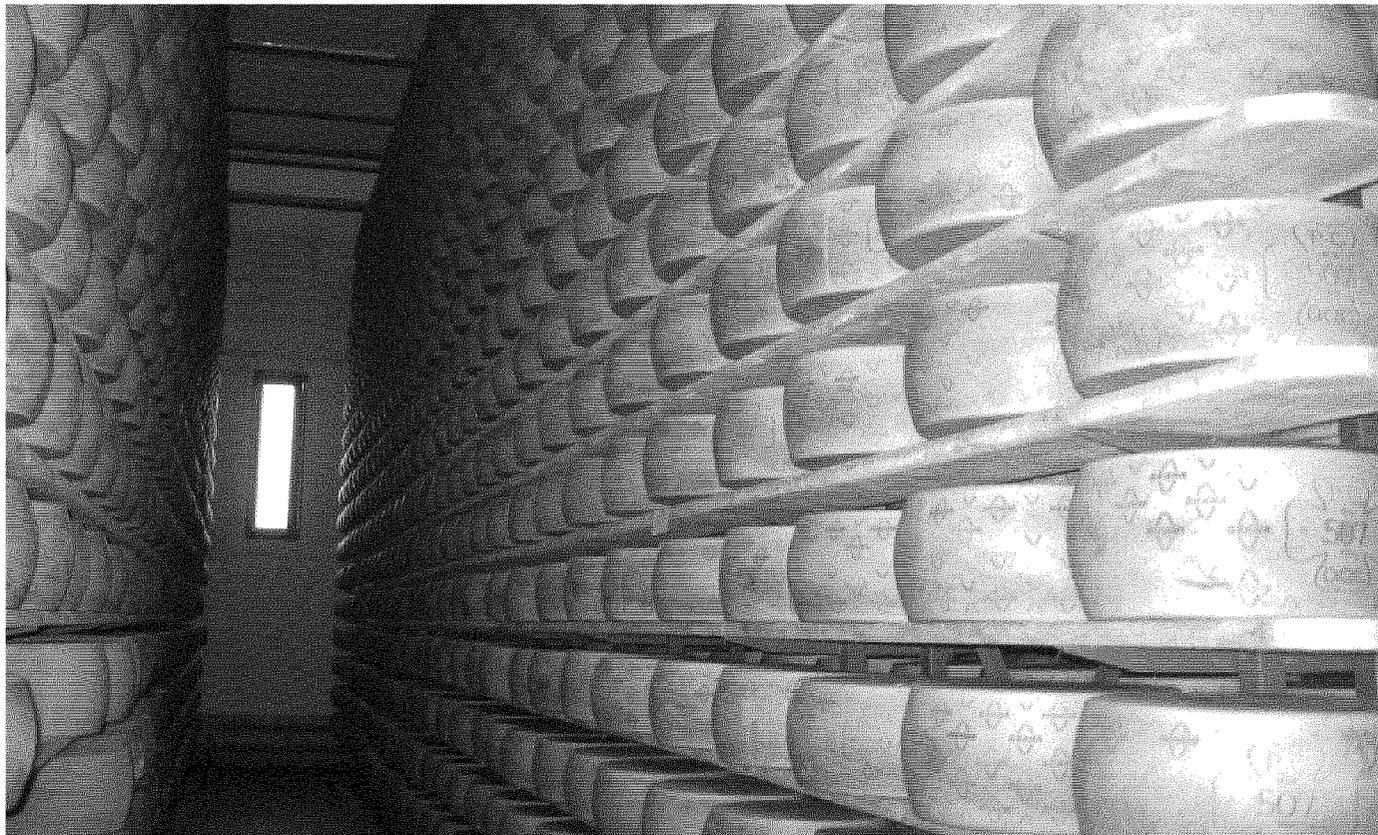
Agecontrol Il presidente è Massimo Dell'Utri, già nel partito di Totò Cuffaro. Curriculum: sconfitto nella disputa per la presidenza della Provincia di Caltanissetta, dal 2003 recuperato all'Irfs, il Mediocredito Siciliano controllato dal Banco di Sicilia e dalla Regione. Agecontrol è una controllata di Agea, l'ente erogatore dei fondi Ue.

SIN (Sistema informativo agricolo nazionale). Presidente Domenico Pecoraro, vicepresidente Concetta Vindigni. Curriculum: Concetta Vindigni è candidata Udc alle regionali 2006 e alle Europee 2009, non viene eletta. Ora esponente Pid, nel 2010 è stata raggiunta da avviso di garanzia come membro del Cda dell'Ato Ambiente di Ragusa per «facili assunzioni» e destituita dall'assemblea dei sindaci. Sin ha acquistato in proprietà la sede di Agea per 35 milioni.

Buonitalia Saverio Romano nomina come liquidatore Alberto Stagno D'Alcontres (Messina). Curriculum: ordinario di diritto commerciale, Amia Rifiuti Palermo avrebbe accordato un parcella da 15 milioni per consulenza da pagare a lui e a Bartolomeo Romano.

ISA Decio Terrana. Curriculum: consigliere regionale Udc dal 2006 al 2008, poi consulente della Regione Sicilia. Annalisa Vessella: consigliere regionale campano, prima Udc e poi Pid, moglie di Michele Pisacane, coordinatore Pid in Campania. Professione: segretario comunale.

CRA Domenico Sudano, Catania. Curriculum: coordinatore provinciale Pid, condannato a 1 anno e 5 mesi per un concorso ospedaliero (pena sospesa). Professore di francese. Per la legge il presidente del CRA deve avere «alta qualificazione scientifica».



in Italia si producono 400mila tonnellate di formaggi duri, ma per il settore restano intatti i fattori che ne frenano lo sviluppo

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

061478